



Riscoprire il nostro passato

I CANNONI DI VARAZZE

di Tiziano Franzi

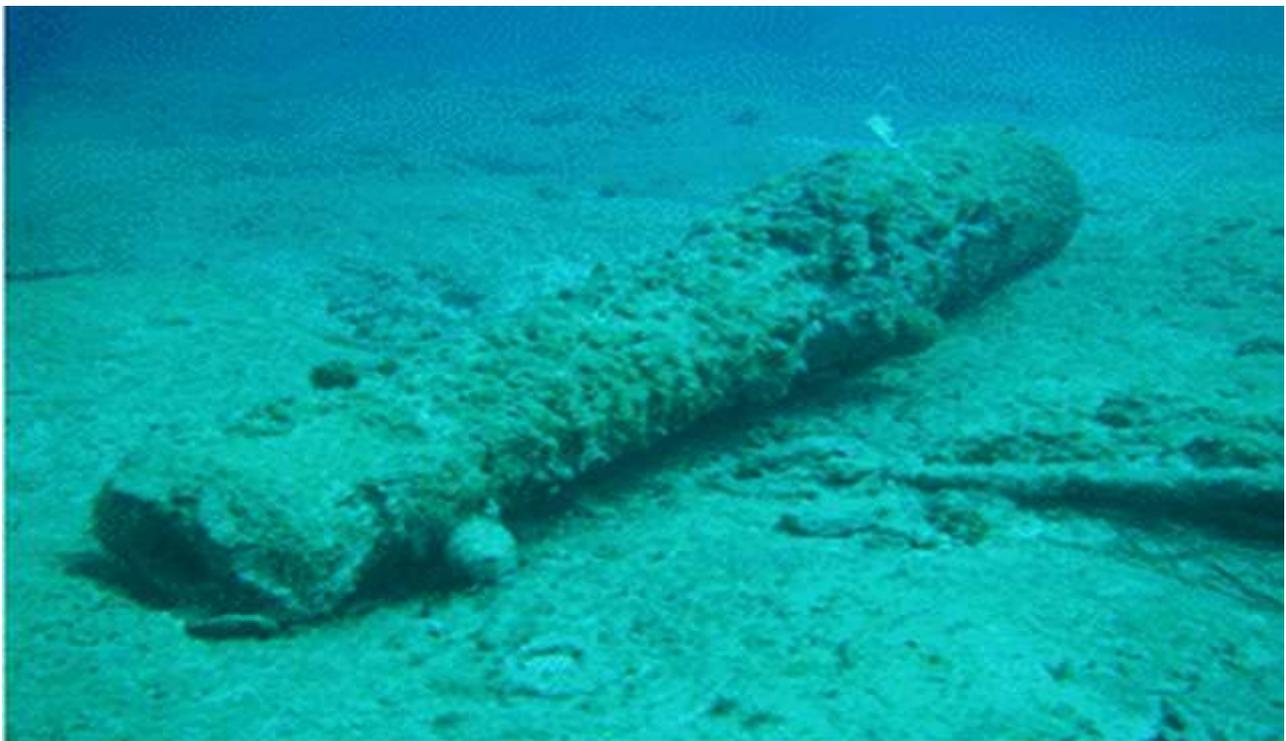


I cannoni del 1745

A Varazze esisteva in passato una rinomata fabbrica di cannoni in bronzo e ferro ... Fra gli acquirenti figurava il Comune di Genova, che se ne serviva per armare le torri e le mura di difesa della Repubblica ...

I cannoni del 1895

Correva l'anno 1895, mese di agosto, ... quando il pescatore Fazio Pietro trasalì. Sul fondo, a pochi metri, si vide qualcosa che gli sembrava una preda di notevoli dimensioni. Fermò la barca, prese la fiocina e cercò di colpire lo squalo, ma ... comprese trattarsi non di uno squalo, ma di un cannone ...



Varazze, 10 maggio 2023



Riscoprire il nostro passato

I CANNONI DI VARAZZE

di Tiziano Franzi

I cannoni del 1745

A Varazze esisteva in passato una rinomata fabbrica di cannoni (in bronzo e ferro). Il costruttore era un certo Giuseppe Camogli fu Bernardo, che figurava anche come costruttore. Lo stabilimento, che doveva essere abbastanza ampio ed occupare maestranze specializzate, era ubicato in località Marina, fuori centro paese, presumibilmente dove ora si trovano il cimitero e il campo sportivo.

Fra gli acquirenti di cannoni figurava il Comune di Genova, che se ne serviva per armare le torri e le mura di difesa della Repubblica.

Il 29 maggio 1745, il Comune di Genova, richiede alla Comunità di Varazze la cessione urgente di tre cannoni: "Essendoci pervenuta la notizia che si trovano in codesto luogo di Varazze tre cannoni al presente inutili, abbiamo perciò dato gli ordini per il loro trasporto alla presente città, onde significherete a cotesti Agenti o Rappresentanti Comunità l'importare dei medesimi, quando siano di loro spettanza, come vien supposto, e quando in conto da medesimo desiderassero che fossero previsti loro cannoni di ferro o bonificato il sopra più, che importassero perché di bronzo, secondo il prezzo, che ne sarà convenuto, ne daremo gli ordini opportuni e loro significherete che immediatamente giunti detti cannoni alla presente città dovranno essere pesati, e di quanto ascenderanno ne sarà loro, o a chi ne avrà l'incarico, data una nota."

Della cosa si dovette interessare la Giunta Comunale, "convocata nel sabato successivo, 5 giugno, nelle persone di Giuseppe Mombello, Paolo Rossi, Ambrosio Ferro, Giuseppe Chiarlo, Vincenzo Guastavino e Benedetto Dondo, sei dei dodici agenti di questa Comunità nanti l'Ill.mo Sig. Podestà e con l'assistenza del N. Giuseppe Bartolomeo da Mezzano Sindaco".

Discussa la pratica, letta la detta lettera "E' stato concordemente dalli menzionati agenti deliberato di acconsentire alla cessione alli Ser.mi Collegi, in venerazione delle loro riverentissime intenzioni, li detti cannoni tre mediante il pagamento del valore dei medesimi a tenore della generosa offerta fatta dalle S.L. Ser.me e che si dia facoltà ad Dr. Not. Fatio di stabilire et accordare suddetto valore o sia prezzo, e quello credesse, e quitare, per dover servire in questa Comunità et impiegarsi in quell'uso, che ad esse sarà più proficuo, e con tutta quell'altra per le promesse facoltà, che sarà necessaria ed opportuna.

Il giorno dopo, domenica 6 giugno, al dopo pranzo nell'archivio si tenne la riunione del Consiglio Comunale.

Qui il Sindaco, dopo aver riepilogato la riunione della Giunta avvenuta il giorno prima e la deliberata concessione dei tre cannoni di bronzo, oltre il pubblico incarico avuto per la spedizione della concessione, confermato il preciso bisogno che ha questo luogo delli suddetti tre cannoni di bronzo, fatto presente gli usi a cui servono, espressi nella deliberazione del 30 maggio, con quel di più che ha saputo, ha dovuto suggerire a non differire il suddetto consenso.

Così conclude: Il che tutto serva per smentire taluno di questo luogo che va procacemente gracchiando essere detta concessione, non in consenso spontaneo, ma accordata a puro fine di illecito profitto. E' stata indi con tutti li voti favorevoli approvata la cessione.

Nb: Queste due deliberazioni sono citate nella domanda dal Comune di Varazze, rivolta nel 1864 a S.M. Vittorio Emanuele II, diretta ad ottenere la conferma del riconoscimento al Comune del diritto di fregiarsi del titolo di Città. (*1) ⁱ

I cannoni del 1895

“Correva l’anno 1895, mese di agosto. I pescatori di ritorno, dopo aver pernottato al largo in mare aperto per la pesca con le lampare, stavano esplorando i fondali sotto la costa alla ricerca, con le specole, di polipi, quando Fazio Pietro trasalì. Sul fondo, a pochi metri, si vide qualcosa che gli sembrava una preda di notevoli dimensioni. Fermò la barca, prese la fiocina e cercò di colpire lo squalo, ma questo non si mosse e la fiocina rimbalzò, motivo per cui ebbe la sensazione trattarsi di cosa molto dura, forse un blocco di roccia.



Ad ogni modo, aiutandosi con la fiocina, lambì la grossa preda. Poco alla volta il mistero si chiarì e comprese trattarsi non di uno squalo, ma di un cannone. Chiamò cautamente, per non sollevare sospetti, l’aiuto di più persone, perché da solo non ce l’avrebbe fatta, per issare a bordo la preda. Ad operazione compiuta, il Fazio si avviò verso il centro abitato dove sbarcò il cannone e lo consegnò al locale ufficio della Capitaneria.

Non tardò il Sindaco a venirne a conoscenza, e con lettera n. 811 in data 19-8-1895 informava la Capitaneria di Porto di Savona del rinvenimento in questi termini: «Consta a questo ufficio che dal nominato Fazio Pietro, domiciliato e residente in questo comune, venne pescato nel mare dinanzi alla località Aspera di questa Città, dove praticamente trovansi i forti di Varazze, un cannone di bronzo il quale si ha ragione che appartenga agli antichi cannoni fatti fabbricare da Varazze nel cadere del 1400, in allora Comune libero del Medioevo, allorché costrusse i suoi bastioni e torri per lanciare grossi proiettili a considerevoli distanze e provvedere alla propria sicurezza ed al proprio decoro.»

Che Varazze possedesse tali cannoni risulta dagli ordinati comunali esistenti in questo archivio che all’occorrenza si possono produrre. Risulta pure che Genova quando si trovò più volte ad avere bisogno di cannoni ne comperò anche da Varazze, e questa è una prova che i cannoni erano varazzini e non della Repubblica. Il trovarsi il cannone in mare sotto la collina dell’Aspera si può spiegare in due modi:

- 1 - Può essere accaduto che nel portare via i cannoni che erano nella torre dell’Aspera, non essendovi strada, ma dovendoli portare via mare, il cannone ritrovato nella detta località sia scivolato in mare:
- 2 - Può anche essere che lo abbiano gettato appositamente per conservarlo, pescandolo poi in tempi migliori, il che forse più non avvenne per timore di processi penali.

Esposto quanto sopra si fa istanza a che sia riconosciuta la proprietà del cannone ritrovato al Comune, in quale lo conserverebbe nel Palazzo Civico come memoria storica, tanto più che memoria di tal genere non ne ha alcuna, e sia intanto autorizzato il Comune a trasportarlo dall’Ufficio del Porto locale all’Ufficio Comunale.»

Si dice che la notte porta consiglio: ne passarono infatti molte ed il detto Fazio ha potuto riceverne molti, e fra essi quello maturato il 14-9-1895. A mezzo di tale D. Craviotto, scrisse al Comune di Varazze quanto in appresso: «14 settembre 1895 - On. Giunta Municipale della Città di Varazze.

Il sottoscritto Pietro Fazio fu Andrea quale inventore del cannone di bronzo da esso estratto dal seno del mare nella prossimità della spiaggia del rio Finale di Varazze, chiede all’On. Giunta Municipale, che oltre al terzo del valore dell’oggetto recuperato gli siano rimborsate le spese che ha dovuto sostenere per tale recupero e pel trasporto dell’oggetto rinvenuto e consegnato al Municipio di questa Città. Tali spese raggiungono la cifra di lire venti.

Omissis

Osserva il sottoscritto che la perizia dell’oggetto da lui recuperato venga fatta da un vero conoscitore di oggetti d’arte ed antichità (un archeologo) perché il terzo che compete per legge al sotto segnato, devesi considerare del valore che presenta l’oggetto al momento della scoperta e così il valore reale del bronzo, quello dell’arte, e quello dell’antichità tutti insieme riuniti. p. Pietro Fazio - D. Craviotto.»

La risposta al Comune da parte della Capitaneria di Porto non si fece attendere molto. Eccola:

«Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Savona.

11 ottobre 1895 N.6226. Risposta 19-8-1895 N. 1225

Oggetto: Arma antica da fuoco ricuperata in codeste acque.

Sig. Sindaco di Varazze

Il Ministero della Pubblica Istruzione visto il desiderio espresso da codesto on. Municipio di conservare nel Palazzo Comunale la spingarda antica di bronzo recuperata in coteste acque nel giugno pp. Nulla ha in contrario perché la proposta della S.V. sia favorevolmente accolta. Il Ministero della Marina, nel parteciparmi quanto appresso, mi autorizza quindi di consegnare alla S.V. l'arma recuperata previo il pagamento del diritto spettante agli inventori a senso dell'art. 1305 del Codice della Marina Mercantile. Nell'informare la S.V.I. di quanto precede, la prevengo che oggi stesso ho dato le opportune disposizioni a codesto Ufficio di Porto, che della consegna ed avvenuto pagamento del premio dovrà farne constare da apposito verbale. Il Capitano di Porto - f.to illeggibile.»

A questo punto lo scrivente si permette fare una domanda: dove è stato nascosto I cannone? I lettori del Gazzettino possono aiutarci nella ricerca.“ (*2) - ii

Pagina 2

GAZZETTINO DI VARAZZE

Varazze e i suoi cannoni

Correva l'anno 1895, mese di agosto, I pescatori di ritorno, dopo avere pernottato al largo in mare aperto per la pesca con le lampare, stavano esplorando i fondali sotto la costa alla ricerca, con le specole, di polipi, quando Fazio Pietro trasalì. Sul fondo a pochi metri vide qualcosa che gli sembrava una preda di notevoli dimensioni. Fermò la barca, prese la fiocina e cercò di colpire lo squalo, ma questo non si mosse e la fiocina rimbalzò, motivo per cui ebbe la sensazione trattarsi di cosa molto dura, forse un blocco di roccia. Ad ogni modo aiutandosi con la fiocina, lambì la grossa preda. Poco alla volta il mistero si chiarì e comprese trattarsi non di uno squalo, ma di un cannone.

Chiamò cautamente per non sollevare sospetti, l'aiuto di più persone, perché da solo non ce l'avrebbe fatta, per issare a bordo la preda. Ad operazione compiuta il Fazio si avviò verso il entro abitato dove sbarcò il cannone e lo consegnò al locale ufficio della Capitaneria.

Non tardò il Sindaco a venirne conoscenza, e con lettera n. 811 data 19-8-1895 informava la Capitaneria di Porto di Savona rinvenimento in questi termini:

Consta a questo ufficio che nominato Fazio Pietro, domo e residente in questo Comune venne pescato nel mare di questa località Aspera di cui

14 settembre 1895

«On. Giunta Municipale della Città di Varazze:

Il sottoscritto Pietro Fazio fu Andrea quale inventore del cannone di bronzo da esso estratto dal seno del mare nella prossimità della spiaggia del rio Finale di Varazze, chiede all'On. Giunta Municipale, che oltre al terzo del valore dell'oggetto recuperato gli siano rimborsate le spese che ha dovuto sostenere per tale recupero e pel trasporto dell'oggetto rinvenuto e consegnato al Municipio di questa Città. Tali spese raggiungono la cifra di lire venti.

Omissis

Osserva il sottoscritto che la perizia dell'oggetto da lui recuperato, venga fatto da un vero conoscitore di oggetti d'arte ed antichità (un archeologo) perché il terzo che compete per legge al sottoscritto, debbesi considerare, dal valore che presenta l'oggetto al momento della scoperta e così il valore reale del bronzo, quello dell'arte, e quello dell'antichità tutti insieme riuniti.

p. Pietro Fazio
D. Craviotto»

La risposta al Comune da parte della Capitaneria di Porto non si fece attendere molto. Eccola: «Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Savona:

11 ottobre 1895 - N. 6226 - Risposta 19-8-1895 n. 1225.

Oggetto: Arma antica da fuoco recuperata in coteste acque.

Sig. Sindaco di Varazze

Il Ministero della Pubblica Istruzione visto il desiderio espresso da codesto on. Municipio di conservare nel Palazzo Comunale la spingarda antica di bronzo recuperata in coteste acque nel giugno pp. nulla ha in contrario perché la proposta della S.V.I. sia favorevolmente accolta. Il Ministero della Marina, nel parteciparmi quanto appresso, mi autorizza quindi di consegnare alla S.V.I. l'arma recuperata, previo il pagamento del diritto spettante agli inventori a senso dell'art. 135 del Codice della Marina Mercantile.

Nell'informare la S. V. I. di quanto precede, la prevengo che oggi stesso ho dato le opportune disposizioni a codesto Ufficio di Porto, che della consegna ed avvenuto pagamento del premio dovrà farne constare da apposito verbale.

Il Capitano di Porto
f.to illeggibile»

A questo punto lo scrivente si permette fare una domanda: dove è stato nascosto il cannone? I lettori del Gazzettino possono aiutarci nella ricerca.

Piemme

Tiziano Franzi

(*1) - i Piemme, Il nuovo Gazzettino di Varazze, anno XIV, n. 1, 15 gennaio 1969 (g. c. Giovanni Parodi)

(*2) - ii Piemme, Il nuovo Gazzettino di Varazze, anno XIV, n. 3, 28 febbraio 1969 (g. c. Giovanni Parodi)